

essere ammessi in quella forma in cui sono entrati a costituire la società che richiede il privilegio.

Io poi non so neanche come la Banca Nazionale abbia potuto sottoscrivere e versare questi 5 milioni, che avrebbe dovuto tenere a disposizione e guarentigia delle sue operazioni di credito fondiario.

Per cui anche di fronte a questa incognita io formulerò così le mie domande all'onorevole ministro:

Crede il Governo di poter concedere il privilegio ad una società di cui fa parte un Istituto di credito fondiario esistente, in modo diverso da quello previsto dall'articolo 21 della legge?

Crede poi il Governo, in caso affermativo, che basti il capitale sociale di 40 milioni di fronte all'articolo 3° della legge stessa?

E dato che bastasse un capitale di 30 milioni, la Banca Nazionale fu autorizzata ad apportarvi 5 milioni della sua riserva come Istituto di credito fondiario? In fine: i 10 milioni di mutui in contanti possono contemporaneamente garantire le cartelle della Banca Nazionale e servire ad una decupla emissione del nuovo Istituto? Ecco le domande che io presento all'onorevole ministro di agricoltura e commercio e sulle quali attendo con fiducia la risposta sua.

Io dichiaro che a presentare questa interpellanza non sono stato mosso da nessun sentimento di avversione verso gli Istituti che partecipano a questa operazione. Io non domando nè la testa del commendator Grillo, nè quella degli altri direttori degli Istituti esistenti. Io non sono nemmeno stato mosso dal desiderio di far valere nessuna sottigliezza di diritto *subtilitas juris* in confronto dei grandi interessi che lo Stato possa avere.

Ma io dico: se, come a me pare, colla costituzione di questa Società si viola una legge dello Stato in modo che mi pare abbastanza chiaro, prima di tutto l'autorità della legge deve esser ripristinata.

Io non desidero che ruinino gl'interessi che possono essersi formati intorno a questo tentativo di un Istituto di credito fondiario; no! Ma dico al Governo: se veramente voi credete che questo Istituto rappresenti una grande utilità pel Paese, se voi credete soltanto che impedendone la costituzione ne vengano danni gravi alla patria ed al credito suo, allora provvedete, giacchè lo potete: venite innanzi al Parlamento a chiedere dei provvedimenti i quali consentano a questo

Istituto di esistere, ma mantengano anche saldo il rispetto alla legge ed alla dignità del Parlamento. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roux.

Roux. Onorevoli colleghi; io non avrei creduto che una buona parte della discussione sul Credito fondiario fatta nel giugno dell'anno scorso si avesse oggi a ripetere, od almeno fossimo invitati a ripeterla per le parole specialmente dell'onorevole Diligenti, il quale ha rifatto in gran parte il discorso suo, e quelli dei suoi colleghi fra i quali mi ha fatto l'onore non chiesto di citarmi.

L'onorevole Diligenti ha risollevato una quantità di questioni, che le deliberazioni della Camera o la legge del 1890 diventata legge definitiva per la sua promulgazione, pareva avessero dovuto troncarsi per sempre.

Egli ha parlato qui della nazionalità e della estraneità degli Istituti, ha parlato di dubbi già sollevati nella discussione generale a proposito di qualche Istituto, che si diceva avrebbe preso parte a questa costituzione, ha risollevato, dico, quasi tutte le questioni generali già risolte allora.

Io non so se il Governo voglia oggi seguire in questa strada, nè, volendolo anche, se lo possa: io so e spero che la Camera questa strada deve appunto evitare, altrimenti resteremo sempre allo stesso punto, se dopo fatte le leggi dobbiamo ancora discutere come debbano esser fatte. Ma una questione ed una domanda principale mi piace di rilevare nelle parole dell'onorevole Diligenti, anche perchè con molto tatto furono accennate dall'onorevole Maggiorino Ferraris e dall'onorevole Fagioli.

Alludo al fatto degli Istituti, che intervengono a costituire il nuovo Credito fondiario.

L'onorevole Diligenti ha ripetuto, come dissi, la discussione sopra l'entità di questi Istituti, sopra i giuochi di borsa che essi hanno promosso attorno alle proprie azioni. Egli ha voluto portare qui sotto i vostri occhi, titoli ed azioni che riguardano Istituti privati. Io non credo veramente che una Camera possa occuparsi di questi argomenti. Può il Governo, può la Camera intervenire, quando si tratta di Istituti di emissione che sono sotto la loro tutela; è questo anzi uno dei doveri principali dello Stato; ma non credo che si possa venire a discutere l'entità maggiore o minore dei titoli speciali di un Istituto, che non ha niente a che fare col soggetto di cui parliamo.

Ma si dice: questi Istituti di cui noi abbiamo discussi i titoli, entrano a far parte del nuovo credito fondiario. Ciò non è esatto, onorevole Di-